



Collana: **MEDITAZIONE**

Testi: **Bruno Forte**

In copertina: *Adorazione dei Magi* - Scuola fiammingo-napoletana XVI secolo - Cattedrale di San Giustino, Chieti

© Editrice Shalom s.r.l. - 7.10.2023 Beata Vergine Maria del Rosario

ISBN **978 88 8404 886 8**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice: 8559

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

INDICE

Introduzione 5

L'ATTESA

Dal bisogno d'amore
un'ineludibile domanda..... 9

L'INCONTRO

“Luce che mi inondi e rischiari
la notte del mio cuore” 19

Preghiera a Maria, donna dell'attesa..... 29



Introduzione

Nulla può introdurci meglio al tema di queste pagine – l’attesa, stimolo e forza per vivere in pienezza la nostra vita – che la riflessione fatta da Sant’Agostino sul desiderio, testimonianza della ricerca appassionata che lo portò all’incontro col Dio di Gesù Cristo, dopo un errare inquieto e insoddisfatto per trovare finalmente in Lui la luce e la gioia del suo cuore: «L’intera vita del fervente cristiano è un santo desiderio. Ciò che poi desideri, ancora non lo vedi, ma vivendo di sante aspirazioni ti rendi capace di essere riempito quando arriverà il tempo della visione... Dio, facendoci attendere, intensifica il nostro desiderio, col desiderio dilata l’animo e, dilatandolo, lo

rende più capace. Cerchiamo, quindi, di vivere in un clima di desiderio perché dobbiamo essere riempiti. Considerate l’apostolo Paolo che dilata il suo animo... “Questo soltanto so: Dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la meta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù” (Fil 3,13-14) ... E quando diciamo Dio, che cosa vogliamo esprimere? Queste due sillabe sono tutto ciò che aspettiamo. Perciò qualunque cosa siamo capaci di spiegare è al di sotto della realtà. Protendiamo verso di Lui perché ci riempia quando verrà. “Noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è” (1Gv 3,2)»¹.

Dedico queste pagine specialmente ai tanti giovani che incontro, perché siano sempre cercatori del Volto di Dio e si lascino raggiungere e amare da Lui, fonte di felicità piena e vera, nella comunione della Sua Chiesa. La preghiera, con cui Sant’Agostino conclude la più speculativa delle Sue opere, il *De Trinitate*, ci fa capire

1. *Trattato sulla prima lettera di Giovanni*, 4, 6.

come si resti in attesa e in ricerca anche dopo aver pensato il mistero divino e la condizione umana nella maniera più alta a noi data in questo mondo: «Signore mio Dio unica mia speranza, fa' che stanco non smetta di cercarti, ma cerchi il Tuo volto sempre con ardore. Dammi la forza di cercare, Tu che Ti sei fatto incontrare, e mi hai dato la speranza di sempre più incontrarti. Davanti a Te sta la mia forza e la mia debolezza: conserva quella, guarisci questa. Davanti a Te sta la mia scienza e la mia ignoranza; dove mi hai aperto, accogliami al mio entrare; dove mi hai chiuso, aprimi quando busso. Fa' che mi ricordi di Te, che intenda Te, che ami Te. Amen!»².

✠ *Bruno Forte*
Arcivescovo di Chieti-Vasto

15 agosto 2023
Assunzione di Maria Santissima in cielo

². *De Trinitate*, XV, 28, 51.

L'ATTESA

Dal bisogno d'amore un'ineludibile domanda

L'attesa è forse il sentimento dominante nei tempi di crisi, segnati dalla mescolanza di desiderio e di assenza, di proiezione in avanti e di faticosa tensione fra l'oggi sperimentato e il domani sperato. Provo a riflettere su questo stato d'animo partendo dalla voce di un poeta, Renzo Barsacchi, nei cui versi fede e poesia s'incontrano in modo spesso struggente.

Nella lirica intitolata *Tu puoi soltanto attendere* Barsacchi richiama il cammino che ogni amore porta con sé, fatto di attesa al tempo stesso timorosa e gioiosa. Con questi versi il Poeta evoca anche le stagioni che hanno segnato il Novecento e che incidono non di meno sugli inizi del Terzo Millennio, fra speranze utopiche, visioni ideologiche e dolorose smentite, fino a concludere che il domani da

attendere e desiderare non è quello che diviene in noi, quanto piuttosto quello che viene a noi, raggiungendoci come sorpresa e come dono:

*Il tempo è incerto.
In bilico il sereno e la pioggia.
Ma né l'uno né l'altro dipendono da te.
Tu puoi soltanto attendere,
scrutando segni poco leggibili nell'aria.
Ti affidi al desiderio
ascoltando il timore.
Le tue mani
sono pronte a difendersi e ad accogliere.
Così non sai quando Dio ti prepari
una gioia o un dolore e tu stai quasi
origliando alla porta del suo cuore,
senza capire come sia deciso
da quell'unico amore,
lo splendore del riso o delle lacrime³.*

3. Renzo Barsacchi, *Marinaio di Dio*, Nardini, Firenze 1985, 74.

In un tale stato d'attesa le speranze legate alle visioni ideologiche, che hanno dominato il XX secolo, sono rovesciate: l'avvenire non sarà mai soltanto il frutto delle nostre mani, legato al calcolo di ciò che è possibile oggi e sarà realizzato domani.

L'attesa è desiderio e timore, poiché ciò che viene è sempre fasciato dalla duplice aura del dolore o della gioia, del riso o delle lacrime. Barsacchi vede decisivo in questo apparente gioco del destino il ruolo di un Altro, il Dio di "quell'unico amore", misteriosamente tale sia quando abbatte che quando consola.

L'attesa più profonda è, insomma, quella di Dio: a confermarlo è la domanda che nasce nel cuore di tutti di fronte alla sofferenza e alla morte. È l'inquietudine che ci rende pensanti. Se non ci fosse la morte, non ci porremmo domande, non conosceremmo la fatica del pensiero: vivere è anche accogliere la sfida silenziosa e resistente dell'ultimo silenzio della morte, cui dare un senso o rinunciare a sperare.